

Contro il caro vita pagnotte gratis a Montecitorio

Oggi giornata di lotta dei consumatori Bruxelles: i rincari sono ingiustificati

■ / Milano

IN PIAZZA Pagnotte calde per tutti questa mattina in piazza Montecitorio. A sfornarle e distribuirle gratuitamente ai cittadini sarà la Coldiretti, in occasione dello sciopero del pane indetto per oggi dalle associazioni dei consumatori per protestare contro i rincari

che in questi ultimi mesi si sono abbattuti sui principali beni di consumo.

La pagnotta calda davanti al Parlamento e analoghe manifestazioni in altre piazze italiane serviranno a far capire quali siano i

meccanismi e le distorsioni di mercato che fanno aumentare in maniera spropositata i costi. Il forte calo del prezzo del grano ad esempio, che ha avuto una riduzione delle quotazioni del 40% rispetto all'inizio dell'anno, non ha prodotto finora alcun effetto sui listini al consumo di pane e pasta.

Sui prezzi di pane e pasta che non accennano a scendere ha acceso i suoi riflettori anche la Ue. A parlarne è sta Marianne Fischer Boel, commissaria euro-

pea responsabile dell'agricoltura: «Sono anch'io sorpresa per il fatto che il calo dei prezzi dei cereali - ha detto - non si sia ancora riflesso sui prezzi al dettaglio. Posso assicurarvi che le autorità della concorrenza vigileranno sulla situazione, tanto più che i prezzi delle materie prime incidono solo per il 10% nel prezzo finale».

Ma non ci sono solo il pane e la pasta al centro dell'iniziativa delle associazioni dei consumatori, che con lo slogan di «Stop ai rincari» chiedono anche un provvedimento straordinario di moratoria di prezzi e tariffe fino al 30 giugno 2009 e la tariffa sociale elettrica estesa anche al gas e Iva sul gas metano al 10% pure per il riscaldamento.

Le associazioni dei consumatori chiederanno inoltre al governo di intervenire su altri «fronti caldi» del caro vita. Per quanto



Manifestazione dei consumatori contro i rincari a Roma. Foto Ansa

riguarda la scuola, si chiederanno sanzioni per scuole e insegnanti che non rispettano i tetti di spesa per i libri di testo, di incentivare l'utilizzo dei libri in comodato d'uso e il mercato dell'usato e la possibilità di scaricare i libri da internet con il solo pagamento dei diritti d'autore. Sui generi alimentari e ortofrutta, verrà chiesta la definizione di «panieri» a prezzi calmierati o il ripristino di prezzi amministrati per gli alimenti-base. Sui carburanti sarà chiesto di rispet-

tare l'impegno già assunto dal governo di riduzione delle accise e uguali periodi temporali di calcolo per aumenti e riduzioni del costo dei carburanti. Sul fisco sarà chiesto il recupero fiscale per almeno 300 euro a famiglia, a fronte delle maggiori tasse per effetto dell'inflazione. Questi provvedimenti, secondo le associazioni dei consumatori, potranno essere compensati con recupero di entrate da equità fiscale e lotta all'evasione.

Taxi: aumenti a Milano Scongiurato lo sciopero

■ Aumento delle tariffe fisse e incrementi delle tariffe a chilometro determinati in base ai criteri di qualità del servizio. Sono i punti fondamentali dell'accordo sigliato la notte scorsa (la firma è arrivata all'una e dieci del mattino) tra le associazioni di categoria dei tassisti e la Regione Lombardia e che ha scongiurato il pericolo di uno sciopero oggi, in concomitanza con l'avvio della fiera della pelletteria. Un accordo che rappresenta un «ragionevole punto di compromesso» secondo l'assessore regionale alla mobilità Raffaele Cattaneo. Per quanto riguarda le tariffe fisse, la tratta Malpensa - Milano passa da 70 a 85 euro, Malpensa - Linate da 85 a 95, mentre la tratta dalla Fiera di Rho a Malpensa arriverà a costare 60 euro e ce ne vorranno 50 per raggiungere, sempre dalla Fiera, Linate. Cifre, ritenute comunque «ragionevoli e convenienti rispetto al tassametro» dall'assessore Cattaneo che ha sottolineato, durante la conferenza stampa di presentazione dell'accordo, come all'inizio della trattativa qualcuno si sia seduto al tavolo «chiedendo 120 euro per il collegamento tra la città e Malpensa». All'interno delle tariffe fisse è stata introdotta inoltre una nuova tratta, da Varese a Malpensa al costo di 60 euro, a partire dal 20 settembre, in concomitanza con i mondiali di ciclismo.

Vendemmia: prezzi in calo e produzione in crescita

■ La vendemmia 2008 ha due facce: aumento della produzione (tra l'8 e il 10% rispetto al 2007) e crollo dei prezzi dell'uva (meno 13-15%, con punte anche del 20%) nei confronti della precedente campagna. A sostenerlo è la Cia-Confederazione italiana agricoltori che mette in evidenza una situazione preoccupante per le aziende vitivinicole, in particolare del Centro-Sud, che già fanno i conti con costi produttivi sempre più pesanti e insostenibili. La Cia rileva che nella seconda settimana di settembre, come si riscontra anche dai dati Ismea, vi è una tendenza al ribasso per le quotazioni delle uve in tutta la Penisola; ma le difficoltà maggiori si hanno nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno specialmente per le carenze strutturali di collocamento con i mercati. In Puglia, in particolare, sono state scambiate alcune partite significative di Trebbiano e Sangiovese ad un prezzo indicativo di 13-15 euro al quintale, Iva compresa ben al di sotto di quello dello scorso anno. Se questi dati - dice la Cia - si collegano alla tendenza del calo dei consumi (-2%) registrato dai ristoratori nel corso degli ultimi mesi e alle conseguenze di campagne contro alcol e vino che allontanano consumatori, il settore rischia di trovarsi alle prese con nuove difficoltà.

Da un simpatico '48 a un drammatico '29: se un tempo le sfilate si annunciavano con un caos euforico di modelle, giornalisti e compratori, ora tira un'aria da crollo delle borse su MilanoModaDonna, in calendario da domani sino a sabato prossimo.

Chiusa la stagione negativa dei saldi, le maison tirano i bilanci del primo semestre 2008 con risultati controversi. Se il gruppo Aeffe cresce del 2,1% trainato dalle performance di Moschino (8,4%) e Alberta Ferretti (5,7%), il fatturato consolidato di Tod's (Tod's, Hogan, Fay e Roger Vivier) sale del 12,2% a 355,1 milioni di euro. Ma il gruppo It Holding di Tonino Perina (Ferre, Extê e Malo) ha perso il 4,7% delle vendite e ha un utile in rosso di 9,9 mln. Mentre, Burani Fashion Group ha registrato un giro d'affari di 325,3 mln contro i 346,3 dello stesso periodo 2007, anche se l'utile è passato da 9 a 12,8 mln. Le stime della Camera della Moda su dati Istat, prevedono per il 2008 un calo del fatturato del 5,3% e pari al -1,4% per la produzione. Non c'è da stupirsi, quindi, se il palinsesto delle 100 sfilate è un po' dimagrito. All'appello di queste passerelle slim che paradossalmente si aprono con le taglie forti di Elena Mirò, mancano firme storiche quali Romeo Gigli e Trussardi. Gli stilisti probabilmente dovevano sentirsi che sarebbero arrivati tempi più duri. Per l'inverno ora in vetrina, avevano lanciato il cosiddetto «funeral chic» a lutto con abiti da vedova tutt'altro che allegri e pizzi neri da prefiche, le specialiste del piagnisteo. Fatto sta che un tale cordoglio, più realista del re, rischia di spingere ulteriormente la moda verso la fossa comune. Così, le maison anticipano per la prossima estate un bagno di bianco depurativo con tanto rosso energetico. Sperando che quest'ultimo non sia profetico dei nostri conti in banca.

Novità strutturali contro la crisi? Non pervenute, per ora. Il che è ancor più curioso, se si considera che i consumi interni del nostro Paese si stiano visibilmente contraendo per una svolta epocale nella logica degli acquisti. Dovendo fare i conti con l'inflazione, pur senza leggere Breve trattato della decrescita serena di Serge Latouche (Bollati Boringhieri), la gente ha preso coscienza che il taglio di certi costi superflui era solo l'eliminazio-

ne di sprechi. Che differenza c'è tra «la finestra aperta con l'aria condizionata accesa», stigmatizzata dal libro dell'emerito professore di scienze economiche, e un armadio dove ogni 4 mesi si immettono nuovi vestiti perché, quelli della stagione precedente non sono più di moda? In altri momenti c'è stato un pubblico compiaciuto e compiacente del sistema che alimentava bisogni inesistenti con la pubblicità, per accelerare i consumi, complice il credito. Ma specialmente nel fashion la girandola si è fatta sempre più vorticosa, quasi insostenibile

SFILATE: DOPO IL FUNERAL CHIC, IL ROSSO OTTIMISTA

Milano, la moda al tempo della recessione

■ di Gianluca Lo Vetro



quando tendenze e contro tendenze sono arrivate ad autogocitarsi in tempo reale/surreale: col prossimo inverno già in

vetrina all'inizio dell'estate e viceversa. Come se non bastasse, sono venuti al pettine i nodi dei debiti che hanno imposto una

serie di riflessioni. Ultimo ma non ultimo, l'ambiente che si esaurisce quanto più si produce e s'inquina con i conseguenti

scarti, sta presentando un conto bello salato anche alla moda. Insomma, per il settore il problema sembrerebbe esistenziale: ai confini del dubbio amletico «essere o non essere?». Ma per la fortuna delle griffe ci sono i nuovi ricchi dell'Est. E con voracità di lusso i mercati russi (+38,6), migliori clienti del made in Italy, la Cina (+57,4%) e gli Emirati Arabi (+95,2%) «ammortizzano» il calo europeo dell'1,4% (dati SmiAti). Inoltre, ci sarebbe anche il business delle griffe sul fronte del mass market, con gli esordi della Coca Cola vestita da Cavalli e

della 500 Diesel (non il motore ma il marchio jeans). A riprova invece che l'Est sia diventato il principale punto di riferimento del made in Italy, si assiste allo spostamento in quell'area di tante operazioni marketing. Emblematico, il caso della storica maison Ferragamo che lo scorso marzo ha festeggiato 80 anni di attività con una sfilata a Shanghai e la retrospettiva Evolving legend 1928-2008 che arriva solo ora alla Triennale di Milano (23 settembre-9 novembre), integrata per l'occasione da opere d'arte italiane. E che dire delle feste di contorno alle passerelle? Tra gli eventi più attesi, c'è il party per i dieci anni di Vogue Russia, spia di un ulteriore fenomeno: se una volta gli stilisti invitavano a cena i giornalisti, col crollo dei borsini pubblicitari, i giornali festeggiano gli inserzionisti.

Fabbriche autogestite: sgombrata la Insee

La polizia caccia gli ultimi 49 lavoratori rimasti a produrre, dopo un'occupazione di 100 giorni. La Provincia di Milano: mai vista una cosa simile

■ di Luigina Venturelli

Gli operai che autogestiscono la produzione contro la proprietà che li fa sgomberare dalla polizia. Ovvero: le ragioni del lavoro contro quelle della speculazione immobiliare. Sembra una storia del primo Novecento. Invece succede oggi, a Milano, nell'ultima fabbrica ancora attiva nell'area cittadina: ieri le forze dell'ordine hanno fatto irruzione e sgomberato la Insee Presse, mettendo sotto sequestro lo stabilimento e interrompendo con la forza una protesta che andava avanti da oltre cento giorni. Dall'inizio di giugno i lavoratori stavano continuando la produzione, malgrado la decisione del proprietario Silvano Genta di licenziarli e chiudere la fabbrica. Tutti i 49 dipendenti rimasti operai e impiegati e ingegneri presidiavano i reparti e la portineria, facevano funzionare i torni e le alessatrici, proseguivano la produzione e assicuravano il rispetto delle commesse. Finché ieri il padrone è passato alle maniere dure e, alle cinque della mattina, i poliziotti hanno sgomberato l'hangar di via Rubattino. La scelta di Genta non ha nulla a che fare con difficoltà economiche o produttive, l'Insee ha i con-

quasi ignorata: la Ormis di Castagneto, nel Bresciano, vorrebbe comprare la fabbrica, garantendo non solo la continuità produttiva e di lavoro, ma addirittura un futuro ampliamento dell'atti-

vità e dell'organico. Eppure il tavolo istituito al Ministero delle Attività produttive non ha dato frutti. «È un duro colpo, a Milano non si è mai vista a Milano una cosa

del genere» commenta l'assessore al Lavoro della Provincia di Milano, Bruno Casati. «Evidentemente, ci sono dei convitati di pietra in tutta quest'operazione: l'Esposizione universale del 2015, i proprietari delle aree, non è solo una vertenza legata ai problemi dell'occupazione». Non sorprende, dunque, l'amarezza e l'indignazione per una situazione che, per una volta, potrebbe concludersi positivamente non solo per i lavoratori ma anche per il tessuto produttivo del territorio».

Sugli stessi toni la segretaria della Fiom cittadina, Maria Sciancati: «Il rischio è che prevalga l'idea di chi vuole vendere quegli impianti per guadagnarci. In questi anni abbiamo sempre dovuto scontrarci con chi in quell'area voleva farci altro». Ieri, l'ennesima dimostrazione: «La cosa paradossale è che quando hanno messo i sigilli gli operai hanno dovuto interrompere la produzione su committenza, quindi hanno chiuso la fabbrica mentre stava lavorando. Non era un'occupazione della fabbrica, ma un'autogestione». Resta la speranza di «veder attivare un tavolo che la proprietà finora ci ha negato. Ora non hanno più alibi, il sigillo non può essere mantenuto costantemente».

MILAN MARRIOT
Stile «ferriere» all'hotel a 5 stelle

Succede anche ai migliori alberghi di adottare i peggiori comportamenti antisindacali. È il caso del cinque stelle Milan Marriott: i lavoratori hanno scioperato tre giorni contro l'esternalizzazione dei servizi di lavanderia, facchinaggio e cameriere ai piani; l'hotel ha sospeso tutti i dipendenti che vi hanno partecipato; il tribunale di Milano l'ha condannato per attività antisindacale, ordinando l'immediato reintegro al lavoro di tutti i lavoratori. Eppure l'albergo non ha fatto tesoro della lezione: da lunedì scorso ai dipendenti che si sono presentati sul posto di lavoro è stato impedito di entrare. Continua il presidio di protesta.

CENTRALINISTE
Presidio dopo lo strip-tease

La protesta aveva fatto scalpore. Licenziate dall'ospedale di Legnano dove lavoravano con un contratto precario in seguito al decreto Brunetta, undici centraliniste si erano messe all'asta su Youtube per trovare un nuovo impiego, poi si erano prodigate in uno strip-tease al Teatro della Cooperativa di Milano, dietro un lenzuolo bianco in controluce e nonostante il forte imbarazzo. Ora i sindacati autonomi hanno indetto un presidio in loro sostegno davanti alla sede della regione Lombardia, con iniziative in preparazione dello sciopero nazionale dei precari pubblici indetto da RdB-Cub per domani.

ISTAT
Oggi niente dati causa sciopero

Oggi il dato trimestrale dell'Istat sull'occupazione non verrà diffuso. I lavoratori dell'Istituto sono infatti in sciopero contro la decisione di esternalizzare la rete di rilevazione professionale, composta da 317 rilevatori che - sottolineano i sindacati - di anno in anno si sono visti rinnovare un contratto di collaborazione coordinata e continuativa. «I lavoratori del servizio considerano le attuali proposte di esternalizzazione uno spreco di risorse pubbliche, peraltro in assoluta controtendenza con le linee programmatiche di efficienza ribadite anche dal ministro della Funzione pubblica».

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena

Asta Pubblica per l'alienazione di un'area a destinazione ad attività terziarie e direzionali, posta in Viale Gramsci.

Il Dirigente del Settore 4° - Lavori Pubblici e Patrimonio - in esecuzione alla delibera di Giunta Comunale n. 157 del 07/08/2008, esecutiva, rende noto che il giorno 02/10/2008 alle ore 9.00 presso la Sala Riunioni, del Servizio LL.PP. via F. Montanari, 7, avrà luogo un'asta pubblica per la vendita di un'area a destinazione ad attività terziarie direzionali posta in Viale Gramsci, identificata catastalmente al fog. 93 mapp.le 47 parte, della suofacile complessiva di mq. 4.290. L'asta sarà tenuta col metodo di cui agli art. 73 (lett. c) e 76 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo base a corpo di Euro 350.000,00 (trecentocinquanta mila/00), oltre ad imposta di registro ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9.30 alle 12.30. Il presente bando è anche pubblicato sul sito Internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it. Il concorrente dovrà presentare, l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n° 1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12.30 del giorno 01/10/2008, precedente a quello fissato per l'asta. Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.

Prot. n° 13900 Mirandola 04/09/2008

IL DIRIGENTE (Ing. Giuseppina Mazzarella)